

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

OFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annua | Semestrale | Trimestrale |
|---------------------------------|-------|------------|-------------|
| Addiva all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| » a domicilio | » 20 | » 10.50 | » 6.— |
| » Italia franco di posta | » 22 | » 11.50 | » 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Esclusione di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina e centesimi 80 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

I NUOVI PROVVEDIMENTI DI PUBBLICA SICUREZZA

Ieri abbiamo raccolto dai giornali la buona notizia che l'applicazione dei nuovi provvedimenti di pubblica sicurezza cominciò a produrre in Firenze i suoi benefici frutti, tra i quali l'arresto di non pochi detentori di armi proibite. Speriamo di ricevere dalle altre provincie del Regno eguali comunicazioni, giacché questa piaga delle armi insidiose e della grande facilità con cui si è soliti a ricorrervi in mezzo alla nostra popolazione fornisce il massimo contingente alla materia criminale.

Anche dalle provincie finora più infestate dal malandrino riceviamo da parecchi giorni notizie più confortanti, ed è una compiacenza insolita udire la stampa di quei luoghi lodarsi finalmente dell'attività degli agenti governativi, e augurar bene per la quiete delle famiglie, e per la tutela della proprietà. Giova lusingarsi che tutto questo non sia fuoco di paglia, e che una volta messi sulla buona via, si abbia la volontà e la fermezza di perseverarvi finché le condizioni della vita sociale siano dovunque radicalmente e stabilmente migliorate. A tal fine il governo non deve lasciarsi sedurre dalla fallace apparenza di una quiete temporanea, che molte volte ha fatto parte dei progetti dei malandrini per deludere la vigilanza dell'autorità, e per dar adito all'opinione che certi provvedimenti non sieno più necessari, e che si possa ritornare senza pericoli allo stato normale. Ciò si è veduto assai spesso nella persecuzione contro i briganti del mezzogiorno, i quali all'avvicinarsi di energiche misure da parte del governo fecero il morto, accreditando col mezzo dei loro adepti la voce che in questa o quella provincia l'ordine fosse pienamente ristabilito, e che quindi si presentassero superflue le misure adottate. Non bisogna curare il male soltanto alla superficie: bisogna colpirlo fino alle sue radici, altrimenti succederà come delle male erbe in mezzo al grano, che se non vengono strappate dalla loro profondità si riproducono con tanto maggior danno del campo, quanto più celatamente avranno potuto radicare e rinforzarsi nel sottosuolo.

Noi non crediamo ad occhi chiusi ai miracoli delle leggi repressive: crediamo anzi che un governo illuminato e liberale, il quale non voglia esporsi ad un odioso confronto coi governi dispotici ch'esso ha abbattuti, deva cercare un rimedio alle piaghe sociali col sistema più dolce della prevenzione, diffondendo le massime educative, e aprendo, in quanto è possibile, alle classi più sofferenti tutte le vie per migliorare la loro sorte; ma quando l'acqua è già montata alla gola, e che in molti luoghi la società corre il pe-

ricolo di rimaner soffocata dalla marea del malandrino più o meno mascherato di colore politico, allora è inutile filosofare sulle massime. Succede come quando un fiume minaccia di rompere gli argini: chi ha cara la sua vita, la vita dei figli suoi, e i suoi poderi, cerca di ostare all'imminente pericolo con tutto ciò che gli viene alla mano, sacchi di terra, tronchi d'albero, abbattute: penserà più tardi l'idrostatico e l'ingegnere a stabilire i manufatti necessari a proteggere il territorio per un'altra volta.

Conosciamo fino alla nausea le bellissime frasi dei dottrinari, che, se li lasciamo fare, condurranno anche il nostro, come altri paesi, a rovina. Fra le altre belle cose, essi dicono: *La libertà è freno a se stessa*. Parole che seducono specialmente coloro che si sentono inclinati ad abusare della libertà in danno degli altri, e che invece devono essere frenati da provvide leggi.

Non abbandoni il Governo così presto la buona via in cui si è messo in materia di pubblica sicurezza, e sarà certo di acquistarsi un bel titolo alla riconoscenza del paese.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 agosto.

Il partito del Vaticano ha fatto sin dalla fine dell'anno scorso sforzi sovrumani per ottenere dalla diplomazia che impedisse al governo italiano di occupare il Quirinale. Lo scopo era di lasciare Vittorio Emanuele senza reggia, e così obbligarlo indirettamente a non fare il suo ingresso a Roma, o a venirvi come un forestiero e un visitatore qualunque che va alla locanda o in un palazzo privato.

La diplomazia non volle assumersi la responsabilità di opporre il suo veto, che sarebbe stato un impegno troppo serio ed un atto di ostilità e di intervento, ma fece uffici fin d'allora e li continuò, non per porre una condizione del riconoscimento dello stato attuale, ma per far pagare questo riconoscimento con una concessione, ch'essa reputò come una cortesia da non doversi rifiutare al Papa spodestato. Ora la questione, tirata sempre in lungo, ritorna a galla, e si pretende che il governo italiano non sia alieuo dal ritornare sopra il fatto della occupazione già compiuta e restituire il Quirinale al Papa.

Io non giudico quest'atto, se dovesse avverarsi, ma vi dico l'impressione che produrrebbe a Roma, la quale sarebbe pessima. La sola notizia che ne è corsa sulla fede di un cenno che ne ha fatto la *Riforma* ha destato malcontento in tutti, così che i più devoti al governo, ben inteso del partito indipendente da esso, credono per fermo che sia un nuovo artificio della opposizione per tener vivo un malumore che va ogni giorno dissipandosi.

Come vi feci presentare le irregolarità avvenute nelle ultime elezioni comunali non avranno la conseguenza di un annullamento, perchè non varrebbero a mutare il risultato finale e lascerebbero intatta l'espressione della volontà degli elettori. Considerate in se stesse le elezioni avvenute significano atto di sfiducia contro l'attuale Giunta, essendosi rieletta la maggioranza de' consiglieri che per fare opposizione ad essa ed al sindaco avevano dato la dimissione. È quindi probabile che Giunta e sindaco rinunzieranno all'ufficio; e così vedremo di nuovo questi signori baloccarsi in pettegolezzi di famiglia nel momento in cui sarebbe necessaria maggiore concordia e maggiore energia ed unità d'azione. Roma ci offre press' a poco lo spettacolo di Firenze nei primi mesi, quando la popolazione andava dicendo che non sapeva che farne della capitale, e il municipio pareva della stessa opinione. Dio voglia che si svegli presto il Municipio romano come seppa svegliarsi quello di Firenze.

LE GRANDI GUERRE E I GROSSI DEBITI

Leggiamo nella *Gazette de France*: Le sventure della Francia non sono senza esempio nella storia.

E non è senza esempio neppure il colossale debito lasciategli per eredità da 20 anni d'impero, sei mesi di dittatura repubblicana ed una disastrosa guerra con un rapace e crudele nemico.

Non vogliamo fare la ricapitolazione delle spese di questa guerra principata il 15 luglio 1870 e terminata colla pace di Versailles; tutti sono d'accordo per valutare a 10 miliardi circa l'aumento del nostro debito che ne è stato il risultato. Diremo soltanto, di passaggio, che i cinque miliardi d'indebitamento che ci vengono estorti dalla Germania vittoriosa sono un monumento della rapacità d'un popolo avaro, povero e molesto.

Che che ne dicano, la storia del primo impero non offre nulla di simile.

Napoleone I dal 1806 al 1813 impose in complesso alla Prussia una indennità di guerra di 144,438,226 talleri soltanto, pari a 541,776,092 franchi. Le contribuzioni forzate ed altri carichi, imposte alle città ed ai comuni tutti della Germania del nord non oltrepassarono 230 milioni di talleri, pari a 862,500,000 franchi.

In complesso l'occupazione francese avrebbe costato alla Germania 1,404,276,093 franchi, nel mentre i tedeschi ci hanno estorto vicino a sei miliardi.

Ma non è soltanto questo che vogliamo dire.

Lo scopo nostro è quello di presentare un sunto dei grossi debiti addossati da altri Stati del vecchio e del nuovo mondo in seguito alle guerre gigantesche il cui finanziamento, risultato è stato sempre quello, cioè un formidabile accrescimento dei carichi pubblici.

L'Inghilterra dopo una ostinata lotta intrapresa contro la rivoluzione francese e l'impero dalla quale uscì vittoriosa alla fine, trovò facendo i suoi conti che il suo

debito pubblico era aumentato di 901,500 mila lire sterline.

Gli prestiti che aveva contratti dal 1793 al 1816 ammontavano in complesso a 879,289,943 lire sterline pari a circa 12 miliardi di franchi. È vero che questo enorme debito ripartivasi su circa un quarto di secolo e che l'Inghilterra godeva nel dominio commerciale e della industria di una preponderanza incontestabile che doveva permetterle di rimediare prontamente alle sue perdite. Ma non si deve d'altra parte dimenticare che la sua popolazione in quell'epoca era di 17 milioni di abitanti soltanto e non è men vero che in seguito al suo enorme debito la sua nazionale prosperità provò un considerevole incaglio.

Il debito di 18 miliardi che gravita attualmente sull'Inghilterra è un peso ancora tollerabile poiché venne alleggerito dal continuo progressivo sviluppo della ricchezza nazionale.

Un più recente esempio ancora di quanto costano le guerre colossali, anche al vincitore, lo troviamo negli Stati Uniti d'America.

Il dipartimento delle finanze di Washington, presentava al Congresso del mese di luglio dell'anno 1870, una relazione dalla quale risultava che le spese della guerra di secessione (the total cost of war) salirono a 4 miliardi 171 milioni 614 mila 498 dollari pari a 20 miliardi 859 milioni 572 mila 400 franchi.

Aggiungendo a questa somma quella delle pensioni che rappresentano un capitale di 200 milioni di dollari si ha un totale generale di 4372 milioni di dollari pari a 23 miliardi 333 milioni di franchi.

Forma seguito alla relazione americana un altro rapporto dei carichi imposti agli Stati dell'Unione ed ai comuni delle perdite dell'industria e delle spese del Sud, che sommano in complesso a 2,700 milioni di dollari, pari a 13 miliardi, 500 milioni di franchi, per cui rilevasi che la spesa della grande guerra americana si valuta a 9 milioni di dollari, ossia più di 45 miliardi di franchi.

Una volta terminata questa guerra, l'Unione poteva, a dir vero, ridurre la sua armata a 30 mila uomini, e la sua marina ad alcuni bastimenti da guerra, cosa che la Francia non potrebbe fare in simil caso.

Malgrado questo, gli Stati Uniti hanno sofferto enormemente, e soffrono tuttora, degli effetti di questa loro guerra, e per darne una prova fra le altre, basta accennare che la marina commerciale degli Stati Uniti da 5,539,813 tonnellate che ne aveva nell'anno 1861, era ridotta nell'anno 1864 a 1,664,516 tonnellate, e che nel 1869, comunque rievatasi, non giungeva a più di 3,744,319 tonnellate.

Gli Stati Uniti, colle loro risorse naturali, possono sopportare l'immenso debito incontrato per questa guerra, ed è a tutti ben noto che il loro debito pubblico, ammortizzato ogni anno di più di 500 milioni, non oltrepassa attualmente i 13 miliardi.

Nella dogana e nei dazi proibitivi specialmente, il ministro delle finanze trova i mezzi mediante i quali si può estinguere un debito così formidabile, il cui peso va via via minando d'anno in anno, e sarà estinto del tutto fra venti anni circa.

Nell'anno 1859-1860, l'introito degli Stati Uniti era di 59 milioni di dollari.

Nel 1866 le contribuzioni dell'interno salivano a 311 milioni di dollari, e quelle delle dogane a 179 milioni di dollari, e così in totale 434 milioni di dollari, ossia 2 miliardi e 300 milioni di franchi.

Nell'anno fiscale 1869-1870 il prodotto delle dogane saliva a 603 milioni di franchi. Staremo a vedere se l'applicazione in Francia di un sistema analogo produrrà così felici risultati. Ad ogni modo le cifre suaccennate sono di natura tale, da destare la speranza e la fiducia in quelli che desiderano di vedere la Francia riparare in breve i suoi disastri.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 5. — Leggesi nell'*Italia*: Alcuni giornali hanno parlato di un viaggio che il principe Umberto farebbe quanto prima a Madrid. A quanto sappiamo l'ambasciata spagnola non ha ricevuto finora nessun avviso in proposito.

— Credesi che il re Vittorio Emanuele verrà a Firenze verso la fine di agosto, dove si terranno, invece che a Roma, alcuni consigli di ministri.

TORINO, 5. — La Direzione del teatro delle Alpi, rappresentata dal deputato Grattoni, ha ricevuto dal ministro dei lavori pubblici il seguente telegramma:

«Ho delegato l'ispettore commendatore Mercalli a rappresentarmi nel servizio funebre che il municipio di Torino fa celebrare sabato per il compianto commendatore Sommeiller. Son dolente di non poter partecipare personalmente alle ben meritate onoranze state decretate all'illustre defunto.

«Il ministro GADDA.»

(Gazzetta del Popolo)

NAPOLI, 4. — Sent'amo che il ministro Correnti ha autorizzato il professore Palmieri a fare cominciare senza ritardo i lavori per l'Osservatorio a difesa delle lave, che da alcuni giorni a questa parte si sono fatte più minacciose. (Pungolo)

POTENZA, 2. — Scrivono al giornale *La Calabria*:

Fu arrestata sul territorio di Cracco una banda di briganti di Vos Casali che si erano mascherati da mercanti di bestiame.

Sembra che si fossero ritirati in questa provincia per sfuggire alle ricerche della giustizia e per entrare nella banda del Cappuccino, che ora è il più esperto e il più famoso brigante delle nostre contrade.

BARI, 5. — Il 2 agosto ha avuto luogo davanti la Corte d'Assise il dibattimento contro un certo individuo, che si spacciava per Francesco II di Borbone, ex-re di Napoli.

Venne condannato a 3 anni di carcere.

RAVENNA, 5. — La nostra città era l'altro ieri contristata da una scena di sangue. Un giovane di negozio di una bottega situata poco lungi della piazza, veniva trovato disteso al suolo nel negozio stesso ferito mortalmente con un colpo di coltello al fianco. Venne tosto portato all'ospedale dove gli furono prodigate quelle cure che erano del caso. L'autorità informa. (Ravennate)

MANTOVA, 5. — La Gazzetta di Mantova registra la notizia di cinque incendi avvenuti nei giorni scorsi in quel circondario.

FAENZA, 3. — Scrivono al Ravennate: La sera del 1° corrente mese una compagnia di 11 malandrini armati si recava nel luogo denominato la Picciona (Granarolo) ed imponeva alla famiglia del contadino Boldrini di rientrare in casa, e tro di essi malandrini passati all'attigua abitazione della signora Laghi Anna vedova Regoli le imposero di consegnar loro lire 25000.

Alla risposta che fece la vedova di non avere tal somma imponevano, al di costei figlio Vincenzo di andarne a prendere in Granarolo, e siccome costui ritornò con piccola somma lo rinviarono per altro denaro e così il Vincenzo col suo servitore Ricci ricavasi per ben due volte in Granarolo a far denari per malandrini senza avvertire i carabinieri reali di quella stazione, i quali vennero a conoscenza del fatto solo quando quei malfattori ricevettero la somma di lire 1124 e fatto botino di molti oggetti della famiglia Boldrini, si dispersero per quelle campagne.

Tre ore dopo accorrevano i carabinieri da Faenza, Granarolo o Cotignola col tenente e durante la notte facevano molte perquisizioni nella casa delle persone sospette ed arrestavano nove individui più o meno compromessi, col sequestro d'armi, e ne denunciavano altri, latitanti, all'autorità giudiziaria.

VENEZIA 4. — Leggiamo nella Gazzetta di Venezia: Se non siamo male informati, il lavoro del bacino di carenaggio presso il nostro Arsenal marittimo, sarebbe stato ieri deliberato ad una Società di capitalisti e costruttori italiani, costituiti di recente in Milano, sotto il titolo di Banca di costruzioni.

— 5. — Oggi scrive il Tempo, alla presenza di un pubblico numeroso, seguì felicemente il varo del nuovo bastimento costruito dal proto-costruttore signor Zanone, nel suo Cantiere a Castello.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Scrivono da Versailles alla Gazette de Tribunaux che è assolutamente certo che la prima udienza del consiglio di guerra avrà luogo lunedì prossimo, 7. I testi citati a doperre sono 230.

— 3. — È allo studio un progetto di legge, per essere discusso dall'assemblea di Versailles dopo le vacanze estive.

La disposizione più notevole del progetto è la seguente: « Ogni volta la dissoluzione del matrimonio avrà per causa il mal costume notorio di uno dei due sposi, il tribunale, salvo appello, potrà pronunciare la inabilità coniugale di esse, che in virtù di questa sentenza, non sarà più ammesso a stringere nuovi nodi, meno il caso di riabilitazione morale, risultante da una condotta migliore, debitamente certificata.

— Si conferma che Thiers, Granville e Beust avranno un abboccamento entro il mese di settembre allo scopo di giungere ad una politica comune nelle cose d'Oriente.

— Madama Thiers, scrive, la Liberté del 3, si è recata a Nantes per organizzare un Comitato degli orfani della guerra. La popolazione di Nantes ha fatto una delle più simpatiche accoglienze all'opera e alla presidentessa.

— 4. — Si telegrafa da Parigi: Trochu pubblicherà un opuscolo per confutare la lettera dell'ex imperatrice Eugénie, che lo accusa di aver tradito l'impero.

La squadra di Tolone è rientrata in rada per approvvigionarsi. Essa partirà subito per il Levante affine di rialzare il prestigio della Francia.

Un'altra squadra partirà probabilmente per le coste del Marocco.

GERMANIA, 3. — Un dispaccio da Ems contiene quanto segue: L'imperatore Guglielmo partirà il 1° agosto per Coblenza, di là si recherà

il 4 a Wisbaden, per ripartire il 7 per Magonza. Passerà quindi una rivista ad Amburgo, dove soggiornerà l'8 ed il 9 agosto.

— Si ha da Monaco: È atteso qui il conte Tauffkirchen, ambasciatore presso Sua Santità; credesi che non tornerà più a Roma. Oggi la stampa ultramontana prende le difese del Ministero.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — In un labor tenuto a Randitz i Giovani-Czechi votarono una risoluzione per chiedere il suffragio universale e per fissare il numero dei deputati a 39 fra i grandi proprietari, 50 per le città, 132 per comuni rurali, e nel caso in cui la grande proprietà ne conservasse 70, le città ne avessero 90 e 273 i comuni rurali.

SPAGNA, 2. — Notizie da Madrid dicono che a Siviglia ed a Malaga hanno avuto luogo delle dimostrazioni a favore di S. S. Parlasi di una petizione in massa che i cattolici vogliono presentare al Re perché induca il sommo pontefice a stabilirsi in Spagna.

INGHILTERRA, 2. — I giornali inglesi riboccano di ragguagli intorno all'arrivo del principe di Galles in Irlanda, nel dopopranzo del 31 luglio. La scena di gioia nel porto di Kingstown, osserva il Daily News, fu tale da sopravvivere lungo tempo nella memoria degli spettatori.

TURCHIA, 30 luglio. — Il gran vizir Ali-Pacha ha rifiutato l'equoquatur agli agenti consolari greci recentemente destinati per i posti di Chio e di Mitilene. Il governo greco ha protestato energicamente contro simile risoluzione.

GRECIA, 30 luglio. — Si hanno ad Atene notizie precise sul progetto e sui preparativi di una forte invasione in Grecia di tutte le bande brigantescche raccoltesi al di là delle frontiere.

— 3 agosto. — Si ha per telegrafo da Atene: Il Governo francese mostrasi inflessibile nella questione del Laurien. La Grecia è quindi forzata d'annullare la nota legge.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Tiro a segno Provinciale. — Come abbiamo annunziato nel nostro numero di ieri (domani avrà luogo la seconda convocazione dei soci di questa aspirata istituzione. La prima non poté aver luogo a motivo della solita lapatia che ci sovrava a segno da trascurare per fine gli argomenti di più vitale interesse. Domani dunque qualsiasi il numero dei soci si voterà legittimo, e forse sarà, sulle basi preventivate, scritta e sottoscritta la condanna a vivere o presto morire di quell'impresa che dovrebbe servire ad utile e decoro della Patria armeggiando i cittadini alle armi. Sul tavolo della presidenza sta esposto un progetto di fabbrica che oltrepassa d'un terzo il valente del quale la Società può disporre, compreso il sussidio della Provincia. Si è sfuggito il celebre lusso inglese nel disegno d'un fabbricato veramente inutile e dispendiosissimo, mentre un baraccone in legno poteva servire assai meglio alle povere orecchie dei tiratori. Si va dicendo che a quella condizione soltanto la Provinciale accorda il sussidio, ma ciò non è possibile, poi, che sarebbe fuor di ragione che volesse questa far spendere i denari che la società non possiede.

Scuola notarile del chiar. cav. Bertl. — Riceviamo la seguente: Onor. Sig. Direttore Permetta egregio signor Direttore che approfittiamo del riputato di Lei giornale per rendere un pubblico omaggio di gratitudine all'esimio notaio cavaliere Giuseppe Antonio dottor Bertl, il quale nel corrente anno ci importò gratuitamente settimanali lezioni onde di sporcì all'esame d'idoneità per l'esercizio notarile. Troviamo tanto più doverosa questa testimonianza in quanto che crediamo utile che sia notoria questa egregia istituzione del cav. Bertl, la quale conta già parecchi anni di vita e venne recentemente encomiata ed incoraggiata

dall'eccelso ministero di grazia e giustizia e da quello dell'istruzione pubblica, e comprova maggiormente l'amore del cav. Bertl alla professione da lui tanto nobilmente esercitata, impiegando egli lo zelanti e disinteressate sue cure affinché i giovani aspiranti al notariato siano in grado di emularlo.

Padova, 6 agosto 1871. ALCUNI PRATICANTI IL NOTARIATO. Una scandaletto a teatro. — La stagione del nostro Teatro Nuove incominciata con discreta fortuna cammiò in seguito zoppiando, acquistò poscia il mal rachitico, e come sovente succede agli individui segnati da Dio, ha finite con uno scandalo. È inutile rifare la storia degli spettacoli che ci furono regalati quest'anno: si vollero fare dei gran palazzi senza possederne i materiali, o per conseguenza ne saltarono fuori delle catapecchie. Siccome peraltro non tutte era da buttar via, e l'Africana era stata come una tavola di salvezza, gli abbonati che sono della più buona pasta del mondo ieri sera si sentivano dispostissimi a spargere l'acqua lustrale sui miseri avanzi di Selika, protrudendo anche sul resto il parca sepolto.

Pare che nemmeno questa consolazione oltre tomba fosse molto apprezzata dall'Impresa teatrale, e da chi soprintende all'andamento degli spettacoli, altrimenti si sarebbe posta ogni cura per evitare il grave scandalo succeduto ieri a sera. Non vogliamo estenderci sui dettagli d'interesse fra gli artisti e l'impresario, al quale spetta unicamente di saldare le partite, e non alla Direzione. Questa, in ogni modo, abbastanza edotta, durante la stagione, dello stato delle cose per prevederne il risultato finale, avrebbe dovuto intervenire a tempo per impedire, non dimenticando di prendere verso l'Impresa quelle cauzioni, e praticando quelle trattative sulla dote, che stanno nelle consuetudini teatrali.

In sostanza quando si fa al momento di aprire lo spettacolo, essendosi le masse e gli artisti principali rifiutati di prestare l'opera loro se non erano prima pagati dell'ultimo quartale, il sig. Segretario della Direzione, dopo aver tentato d'indurre i primari artisti ad ultimare la recita, senza pregiudizio dei loro diritti verso l'Impresa, assicurando inoltre che per le masse sarebbe in ogni modo provveduto; riusciti vani i suoi sforzi, e nella toma di uno scandalo maggiore, se incominciata la rappresentazione, si fosse poi dovuta troncare a metà, ereditate per fin di bene di sospenderla facendo chiudere i cancelli del Teatro, e rimandando gli spettatori che vi erano accorsi.

Qui entriamo in un altro ordine d'idee: in quello dei diritti del pubblico, e del dovere dell'autorità. E domandiamo: poteva il pubblico, potevano gli abbonati essere così bellamente messi alla porta qualunque fosse la differenza fra gli artisti e l'Impresa? Poteva permetterlo l'autorità? Bisogna che questa faccia un grande assegnamento sul carattere buono e generoso dei padovani per lasciar correre inconvenienti di simil natura, che in altre città potrebbero dare occasione a gravi disordini, mentre qui tutto si riduce a qualche fischio, a qualche imprecazione, e al semplice ritorno dei delusi alle proprie case colle orecchie insoddisfatte. L'autorità doveva far tenere aperto il teatro ad ogni costo, sostituendosi pel momento anche ai membri della Direzione, che non si sono fatti vedere, e valersi di tutti i mezzi, che la legge le accorda, verso chi di ragione. Ma è così: noi siamo destinati a vedere in Padova ciò che non si è veduto mai, le convenienze cioè non meno che i diritti di un pubblico vedere il passo ad una differenza privata, e tutto al più a sentirsi a rispondere: chi ha avuto ha avuto.

Oggetti trovati. — Questa mattina in Contrada San Biagio fu trovato un libretto di note, che venne depositato al nostro ufficio. Un Originale. — Una bellissima elegante e giovane signora, accompagnata dalla sua cameriera, discendeva alla stazione di Venezia, arrivando da

Milano. Il suo portamento, sebbene distinto, pare che abbia dato nell'occhio dei conduttori della ferrovia, e delle Guardie di P. S., dispoche quel R. delegato, gentilmente avvicinandosele, chiedevale conto dell'essere suo. La bella signora si turbò alquanto, e non sapendo rispondere alle richieste che le venivano fatte, dovette accontentarsi di lasciarli accompagnare in gondola alla R. Questura. Qui senza reticenze palesò di essere un uomo, disse che per bizzarria usava vestirsi da donna, ed offerse tali e così particolarizzate informazioni dell'essere suo, che, immediatamente riscontrata la verità mediante il telegrafo, fu rilasciata con invito ad indossare abiti del suo sesso, per evitare nuovi disturbi o poco lusinghiere supposizioni.

Fatto sta che questo elegante giovanotto, non aveva nella sua valigia altro che toilette da donna, e fra queste di veramente eleganti, acquistate di recente a Milano; che portava un velutaceo chignon sotto un bizzarro cappellino piumato, guanti e calzature irreprensibili, abito da viaggio di perfetto buon genere, olezzante i più soavi profumi. Ci volle proprio l'occhio di linea del vigile delegato della regia questura, per riconoscere il suo mutato costume.

E. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI di Padova 7 agosto

A mezzogiorno di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 33,6 Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 0,7 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17' dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Date (5 agosto), Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 9" mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6 Temperatura massima = +26°1 minima = +15°5 ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 5, mill. 2,4

ULTIME NOTIZIE

Dispacci particolari del CORRIERE DI MILANO: Berlino, 4.

I giornali di quest'oggi consigliano al governo ad evitare un conflitto nell'affare delle ferrovie rumene. Non è ancor giunta la risposta della Turchia alla nota inviata dal governo di Berlino su tale questione.

Nulla di nuovo dello sciopero dei muratori. Bucarest, 4.

Il principe si prepara alla partenza. Qual meta del viaggio viene indicato il monte Sinai (1), ove il principe si recherebbe colla consorte per motivi di salute; ma si teme che esso voglia di là ritornare in patria, passando per l'Ungheria. Grande agitazione in città.

(1) Nei monti Carpatz sul confine fra la Moldavia e l'Ungheria. La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio particolare: Roma, 5, ore 2 30.

E' decisa l'espropriazione di altri cinque conventi. Il Governo comprò il palazzo Braschi pel Ministero interni per un milione e mezzo. E' falsissima la voce della retrocessione del Quirinale. È giunto Sir Paget, è partito Villestreux.

Leggesi nell'Italie: Una lettera che riceviamo da Saint-Mortz (Grigioni, Svizzera) ci annuncia che il Principe Umberto, arrivato il 3, a ore 9 del mattino, in quella città, dove già si trova da qualche settimana la principessa Margherita, è partito nell'indomani per Londra accompagnato dal capitano Gianotti.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 4. — La commissione eletta per esaminare la proposta di Ravinel

tendente ad installare definitivamente il ministero a Versailles, dichiarossi favorevole alla proposta: calcolasi che l'assemblea conti 360 voti partigiani di Versailles, e 200 partigiani di Parigi.

Una lettera di Versailles smentisce il progetto di un abboccamento fra Thiers e Bismark: credesi che il progetto di prorogare i poteri a Thiers aggiornerassi almeno di una quindicina di giorni.

— 5. — Il Gaulois pubblica una lettera del sindaco di Bazeilles confutante le asserzioni di Than, e dimostrando che il villaggio di Bazeilles non fu incendiato dalle granate durante la battaglia, ma dai soldati bavaresi che posero fuoco spontaneamente dopo il combattimento.

— 5. — Il Journal des Debats dice che Remusat divide le idee politiche di Thiers su molti punti, specialmente sulla questione romana. Secondo alcune informazioni lo statu quo manterrebbe per il momento circa i poteri di Thiers. La commissione per la riorganizzazione dell'esercito esaminò la proposta di sciogliere la Guardia Nazionale. Dopo viva discussione la commissione prese la proposta in considerazione. Chanzy che è contrario alla Guardia Nazionale fu nominato relatore.

— 5. — Un avviso del ministero delle finanze annunzia che i certificati provvisori del prestito di due miliardi sono cambiati con titoli definitivi. Il conte e la contessa di Parigi partirono da Londra per Parigi. Una lettera da Versailles constatata che il voto di ieri negli uffici sulla proposta di Ravinel, significa piuttosto il mantenimento dello statu quo sulla questione della capitale che una installazione definitiva a Versailles. Assicurasì, che Dufaure presenterà oggi un progetto contro l'Internazionale. Credesi che lo stato d'assedio leverassi verso il 15 corr., dopo che sarà completata la riorganizzazione delle guardie della pace, e della guardia repubblicana.

VERSAILLES, 5. — Assemblea. — Discutesi la proposta di far sopportare da tutta la Francia le perdite cagionate dall'invasione prussiana. Il relatore dice che un accordo fu stabilito fra il governo e la commissione sulle basi del progetto. Il totale dei reclami ascende a 666 milioni, di cui 580 soggetti a riduzione; i 200 milioni imposti a Parigi non sono compresi e saranno rimborsati. Thiers dice di non poter permettere che la Camera supponga che il governo ammetta un principio d'indennità generale; la somma necessaria sarebbe di un miliardo, che il tesoro non può pagare. Thiers vuole accordare un largo e immediato sollievo reclamato dalle sofferenze. La discussione continua.

LONDRA, 5. — Il comitato approvò tutti gli articoli del Bill elettorale: la terza lettura avrà luogo lunedì.

VERSAILLES, 5. — Assemblea. — Continua la discussione di ieri. Leroux e Buffet sostengono il progetto. Thiers combatte l'indennità come contraria al diritto pubblico e alla legislazione, come ingiusta perchè ripartirebbe fra il povero rovinato ed il ricco che non ha bisogno. Insiste affinché si accordi un pronto sollievo compatibile coi mezzi dello Stato. Propone che il Governo e l'Assemblea facciano separatamente una pronta inchiesta dai cui risultati sarà possibile indicare la cifra dei soccorsi. Il Governo e la Commissione essendo d'accordo di aggiornare il progetto in vista di una nuova redazione che soddisfi tutti due, la discussione è aggiornata a martedì.

PARIGI, 5. — Sui mercati di grani nei dipartimenti oggi vi fu un nuovo rialzo di franchi 1,50 a 2. A Parigi le farine ribassarono di 2 franchi. La relazione della commissione sulla proposta relativa all'istruzione gratuita e obbligatoria conchiude per la presa in considerazione.

TOLOSA, 6. — L'ammiraglio Coisner suicidossi.

MADRID, 6. — L'Imparcial dice che il ministro delle finanze negozia 300 milioni di reali di debito quinquennale, coll'interesse del 10 0/0.

NEWYORK, 5. — 112 1/4.

Bartolomeo Moschin ger. resp. Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.